

La decisione del governo contraria agli atleti militari data per scontata ai lavori del CN del CONI

Una rappresaglia che colpisce le speranze azzurre

Ricostruite le vicende di questi lunghi, tormentati mesi - Gli sforzi del Coni per giungere almeno a scelte uniformi tra i vari paesi dell'Europa occidentale - La totale assenza di comunicazioni ufficiali del Governo prima del «No» - La «zelanteria» di Lagorio - Gli interventi dei presidenti federali - Carraro: «Occorrerà riparlare a bocce ferme, anche per prepararsi al futuro» - Sarà rivisto il rapporto CONI-Forze armate

ROMA — La notizia non era ancora ufficiale, ma nel grande salone del CONI dove, mercoledì mattina, si svolgeva la riunione del Consiglio nazionale eleggiava già l'amaro certezza del veto governativo alla partecipazione degli atleti militari ai Giochi di Mosca. Quella del CONI, sta una riunione lunga e serratissima: l'argomento Olimpici figurava al nono posto dell'ordine del giorno, solo prima delle varie ed eventuali, ma in realtà fin dall'inizio tutti, consiglieri, pubblico, presente, giornalisti, pensavano solo a questo. La decisione arriverà, è stato previsto il pomeriggio. Sarà come già si era compreso fin dalla mattina una decisione negativa, né più né meno che una rappresaglia, assurda e meschina, contro la scelta autonoma del CONI di mandare gli atleti azzurri a Mosca, scelta che non viene rievocata, in tutti i suoi valori. Una

rappresaglia che colpisce duramente le possibilità degli azzurri di conquistare medaglie e piazzamenti ai Giochi. Carraro, quando finalmente si è entrato in argomento, non ha certo menato il can per l'ala. Ha subito fatto presente che ormai il «blocco» degli atleti militari ad opera del ministro dell'Edifizi e Lavori, Carraro ha ricostruito allora tutte le vicende di questi lunghi, tormentati mesi, ha ricordato l'atteggiamento della Giunta esecutiva del CONI, volto ad evitare polemiche nel corso della campagna elettorale proprio per evitare che la competizione fra i partiti si spingesse a una radicalizzazione irrimediabile delle posizioni e portasse a strumentalizzare il problema. Il presidente ha anche ricordato che nel voto a larga maggioranza per la par-

teecipazione ai Giochi, il CONI aveva respinto (nel capovero conclusivo del documento finale del 20 maggio) qualsiasi strumento politico della decisione. Ha sottolineato gli sforzi dello sport italiano per giungere a scelte il più possibile uniformi fra i vari paesi dell'Europa occidentale. Presenti alle Olimpiadi (obiettivo in gran parte raggiunto nella riunione di sabato scorso a Parigi). Infine, il riconoscimento in particolare la vicenda degli atleti militari, ha specificato i motivi per i quali il CONI sperava in una soluzione positiva. Intanto Carraro ha sottolineato che per molti degli atleti in questione l'impegno olimpico andava considerato come il fattore fondamentale della scelta di vestire la divisa. Ha ricordato che questi atleti hanno compiuto in tutto e per tutto gli stessi sacrifici dei loro colleghi in borghese. Ha sottolineato che l'assenza dei

militari avrebbe di fatto significato l'assenza degli azzurri in tutta una serie di competizioni a squadre (ad esempio un'atletica nazionale). Infine ha ricordato che nessun altro paese europeo aveva assunto un atteggiamento analogo a quello del nostro governo. Poi l'annunzio è stato più amaro: l'assenza totale di qualsiasi comunicazione ufficiale, col CONI costretto ad apprendere novità e dichiarazioni dalla stampa e dalla televisione. Mentre parlava, Carraro — lo ha ripetuto varie volte — si augurava che Lagorio avrebbe mantenuto il suo impegno di presidente, il più presto (e finalmente) al CONI una risposta definitiva, dato che l'invito al ministero della Difesa per il 17.30 sarebbe arrivato solo al termine della lunga mattinata. «E' stata proprio l'assenza di qualsiasi comunicazione ufficiale che ha portato a questa scelta», ha detto il presidente, «ma il mio piacere gli elencherei delle squadre immettendovi anche gli atleti in divisa: proprio di questi elenchi si sarebbe dovuto parlare nei giorni scorsi». Il CN li approvasse, ma ovviamente la Giunta li ha ritrattati per non approvare il testo che apparivano ormai come «libri dei sogni».

con molti ringraziamenti al signor di Lapalisse, evidentemente suo maestro. Appassionati sfoghi e netta condanna nelle parole di altri presidenti federali. Giancoli (tiro col fucile) ha detto: «È un fatto che non ho tutto a che vedere con la difesa della patria è sicuramente sbagliato». Alla fine Carraro ha confermato che della «cosa» si dovrà discutere una per una la sua espressione «a bocce ferme». Occorrerà riparlare — ha detto — anche per prepararsi al futuro. Il presidente ha voluto sottolineare la necessità di rivedere alcune questioni interne (evidentemente il rapporto CONI-Forze Armate), ma anche di fronte ai gravissimi problemi dell'intero movimento olimpico, venuti clamorosamente in luce in questo tormentato 1980. «Oggi — ha concluso — è una giornata amara, ma dobbiamo sbrigare le questioni che ci riguardano. E con un governo di tal genere, potrebbe essere un'impresa difficile».

Appassionato lo sfogo di Borriello (cavalieri) che ha voluto ricordare di essere ufficiale dei bersaglieri in

Presentata ieri al Foro Italico

Per giocare al «Toto» arriva la macchinetta

ROMA — Si farà meno fatica a giocare le prossime schedine: è stata, infatti, ufficialmente presentata ieri al CONI la «macchinetta» che risolverà i problemi dei giocatori e renderà possibile un rapidissimo «spoglio». Essa sarà adottata subito in via sperimentale per arrivare alla totale applicazione nella stagione 1982-83. Il progetto di automazione delle giocate settimanali, scelto dal CONI, è stato studiato e messo a punto da tre aziende associate (la Mael Computer, la Honeywell, e la Data Management). Con l'introduzione delle «macchinette» grazie ad una speciale convettoria, ogni ricevitore potrà effettuare le giocate e le «giate» e le «convalide» delle schedine senza seguire alcuna operazione manuale. La nuova schedina (che non ha bolli da incollare) è più semplice della precedente; infatti deve essere compilata dal giocatore una sola volta (senza ripetere i «segni») su altre due matrici (una è attualmente necessario). Il pronostico viene formulato tracciando una croce in corrispondenza del segno prescelto e prestanto sulla schedina. Sono quindi sufficienti tredici «marcature» per compilare una colonna. Su una stessa schedina è possibile inoltre formulare pronostici di sistemi e di seriali contemporaneamente anche contemporaneamente. Secondo i dirigenti del CONI la rapidità di compilazione della nuova schedina, soprattutto per i sistemi, ren-



La nuova macchinetta per giocare al Totocalcio e la nuova schedina

derà il gioco ancora più accessibile. La macchinetta che sostituirà il totoricevitore manuale non richiede alcun particolare addestramento. Dal punto

di vista dell'uso qualsiasi operazione, anche la più errata, non determina effetti negativi ai fini della speranza di gioco. Tutto il materiale consegnato in zona di elaborazione dal gestore al termine delle giocate, sarà immediatamente preso in carico ed elaborato dal «cervello» in presenza dello stesso ricevitore. Questo complicato ma rapidissimo sistema di automazione renderà al Totocalcio notevoli vantaggi, quale la rapidità di spoglio ed elaborazione dei risultati; le quote, infatti, saranno notevolmente accresciute entro pochi minuti dall' termine delle partite. Questo prodigioso «macchinetta» costerà circa 2 milioni e se si moltiplica la cifra per il numero delle ricevitori (15 mila) il costo delle sole apparecchiature si aggira sui 30 miliardi di lire.

Secondo i dirigenti del CONI questo nuovo sistema dovrebbe portare ad una diminuzione dei costi di gestione che per la stagione '80-'81 sono previsti per 21 miliardi e 600 milioni. Con un conto ancora non ben definito, si è potuto calcolare che questa cifra, con l'automazione, dovrebbe essere abbassata a 18 miliardi e 200 milioni.

Per l'80-'81 si parla di esperimento pilota in alcune zone del nostro paese mentre si ha la certezza che il gioco automatizzato coprirà l'intero territorio nazionale per la stagione '82-'83.

È sul punto di trasferirsi al Sempione. Il Napoli continua la trattativa con il Brescia per il libero ventotto, Giuliano ormai si è rassegnato. Moro, Peci e Orzi non sono trattabili. Per Orzi esiste un veto del neo allenatore del Celazaro Tarcisio Burghis. Per Moro Giuliano ha offerto Guidetti e 500 milioni. Rozi ha ringraziato, ma ha anche declinato l'offerta. Questo rifiuto è la prova che il centrocampista ascolano è stato promesso alla Juve e l'incontro decisivo avverrà domenica a Milano. La Juve per Moro sarebbe disposta a dare 600 milioni e Verza. In serata il Monza ha chiesto al Torino Coppoloni. La società genovese entrerà nei dettagli della trattativa, solo se riuscirà ad acquistare il portiere Boldrin del Novara. È probabile che il d.a. partengano sposti le sue attenzioni sul romanista Di Biase. Il Bologna ieri sera ha contattato il Milan per Novellino e la società rossonera ha fornito questa singolare risposta: «Dated Moro e colleghi e Novellino è nostro. Ovviamente noi si farà nulla. Per quanto riguarda Paolo Rossi, Selvaggio e Tesser non si sono registrate notizie. La Fiorentina sempre decisa a fare una squadra che ha quasi concluso la trattativa per l'acquisto del laziale Santoro. Mancano da definire i dettagli. Ieri nei saloni del Totocalcio il Palcoscenico è stato teatro di un'emozionante e poligoloso incontro. Dopo la pausa di riflessione sono piombati quasi tutti. Mancava sempre e Chierico. Inter invece, come sempre riservata, ha convocato una mini-conferenza, per cominciare ad andare la pillola. Frauzzi ha affermato che i nerazzurri avevano a suo tempo richiesto Cucureddu alla Juventus, Ferrario al Napoli e Desera a Torino. Quelle società «cattive» non ne hanno voluto sapere. A questo punto, l'etica conclusiva di ciò tranquillamente affermato che l'Inter ha chiuso la sua campagna trasferimenti. Il bilancio è attivo. Il «scritto» per acquistare Prohaska e rilevare completamente il Cesò è stato abbondantemente ripagato dagli altri «scritti», per cedere le proprietà di Scenabini, Serena, Bernasconi, Cecchi e Chierico. Un bilancio più attivo di circa 300 milioni.

Oltre 500 gli olimpionici già a Mosca

MOSCA — A metà giugno del '78 sono già oltre cinquanta gli atleti «gradi fissi» nella capitale sovietica per l'estate 1980 e ora iniziano a giungere gli altri atleti che saranno pronti alla fine dell'agosto.

Questi atleti — arrivati alle stazioni nel giorno scorso — sono i primi atleti del Comitato Olimpico, dove l'altro ieri preside sovietico cattolico, Invernizzi, ha ricevuto, in un salotto ben attrezzato, le benedizioni del papa ricevuto alla confessione.

CONTRATTI — L'unico trasferimento ieri ha avuto come protagonista il giovane Mandressi che il Milan ha ceduto in comproprietà al Como, incassando 180 milioni.

TRATTATIVE — Tra le molte indiscrezioni segnaliamo quelle più credibili: Tatino e Valente sono in progetto di essere trasferiti in prestito al Foggia dell'Avelino. La stessa società liparna è prossima a concludere con il Varese l'ingaggio del promettente centrocampista Limido. Paganò, centravanti del Foggia, potrebbe finire al Brescia e D'Alessandro, stiliatissimo mediano del Pim,

Lagorio conferma il «no» ai militari

(Dalla prima pagina) liano ha reagito con fermezza. Ieri mattina, nella riunione del Consiglio nazionale del CONI (l'organo che riunisce tutti i presidenti di federazione) sono state pronunciate parole durissime contro il governo: è stato ripetutamente sottolineato che l'assenza di ogni indicazione: chiara per giorni e giorni ha gravemente danneggiato il programma di razionalizzazione che il «no» ai militari avrebbe messo in una difficile situazione psicologica anche gli altri atleti: ma nessuno, in nessun momento, ha accennato all'idea di poter rinunciare in toto all'appuntamento olimpico. Carraro ha poi dichiarato

che occorrerà rivedere alcuni meccanismi dello sport italiano (riferendosi con chiarezza al rapporto di mutua collaborazione esistito fino a oggi fra CONI e Forze armate), ma ha intanto ritirato l'originale organigramma delle squadre olimpiche, che sarà presentato senza gli atleti «bloccati» dal governo.

Una dichiarazione di ferma critica dell'atteggiamento del governo è stata rilasciata dal presidente dell'UISP (Unione italiana sport popolari) Ugo Ristori, che l'ha definita «un'assurda discriminazione», e ha a sua volta auspicato una revisione dei rapporti fra Forze armate e CONI. Dal canto suo Primo Nebiolo, presiden-

te della FIDAL, ha fatto notare che la decisione è tanto più assurda visto che con l'URSS l'Italia intrattiene normali rapporti diplomatici e di collaborazione economica.

Ora, dopo giorni e giorni di incertezza (che hanno spinto lo stesso presidente Pertini a sollecitare una risposta chiara), il governo ha compiuto l'ultimo gesto per tentare di ingannare la sua briglia allo sport italiano. Certamente per chi si è preparato per anni, invano l'amarazza è enorme. Resta l'impegno, per tutti quelli che andranno di onorare l'appuntamento olimpico anche a nome di chi, non per propria scelta, è dovuto restare a casa.

Dopo le comunicazioni di Franco Carraro non si può negare che vi sia stato un dibattito vero e proprio. Dopo alcune decisioni: quattro consiglieri hanno affermato di non aver il coraggio di criticare il governo, qualcuno motivando con giudizi di metodo e competenza tale posizione (è il caso di Nostri, presidente della Federazione nazionale italiana di sci, in piena solidarietà con la quasi totalità del mondo equestre, l'«Obiezione» di quello doppio taglio, replicano, infatti, i cavalieri del completo che con i cavalli, in quanto a capacità di partecipazione, non contengono alla volontà degli atleti che sono poi la base della Federazione, anzi la decisione di non andare a Mosca è una decisione presa solo dai dirigenti. «A questo punto», avrebbero manifestato l'intenzione di partecipare comunque ai Giochi di Mosca tutti e cinque i componenti della rappresentativa italiana di concorso completo: Alessandro Casagrande, Giovanni Rossi, Marina Scocchetti e Federico e Mauro Roman.

Il CONI assicura i cavalli ai cavalieri del «completo»

ROMA — La Federazione Italiana Sport Equestri metterà a disposizione del CONI, che ne ha fatto esplicita richiesta con una lettera firmata dal presidente, i cavalli e gli istruttori necessari per partecipare ai Giochi olimpici. Tali cavalli dovranno servire per permettere ai cavalieri della specialità del concorso completo, i quali hanno ritenuto di non allinearsi sulla posizione contraria all'invio di squadre italiane a Mosca espressa dalla FISE, la federazione italiana di equitazione. Pur mettendo a disposizione i cavalli (e non potevano fare altrimenti) la FISE non ha rinunciato alla sua posizione contraria alle partecipazioni di una rappresentativa italiana di concorso completo (che, come tale, sarebbe comunque rappresentativa dello sport equestre italiano e in piena solidarietà con la quasi totalità del mondo equestre, l'«Obiezione» di quello doppio taglio, replicano, infatti, i cavalieri del completo che con i cavalli, in quanto a capacità di partecipazione, non contengono alla volontà degli atleti che sono poi la base della Federazione, anzi la decisione di non andare a Mosca è una decisione presa solo dai dirigenti. «A questo punto», avrebbero manifestato l'intenzione di partecipare comunque ai Giochi di Mosca tutti e cinque i componenti della rappresentativa italiana di concorso completo: Alessandro Casagrande, Giovanni Rossi, Marina Scocchetti e Federico e Mauro Roman.

Wimbledon: Borg è il primo finalista

WIMBLEDON — Bjorn Borg disputerà per la quinta volta consecutiva il finale del singolare maschile. Neanderthaler in grande condizione ha saputo incidere in sprezzanza delle tante battute negative che lo hanno perseguito. In questi ultimi giorni di tornei di Borg non si è mai fatto il nome di un altro concorrente. La chiave di volta della vittoria di Borg è stata la sua preparazione. La chiave di volta della vittoria di Borg è stata la sua preparazione. La chiave di volta della vittoria di Borg è stata la sua preparazione.

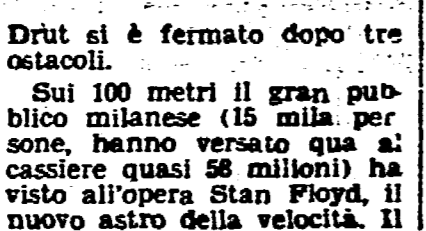
Grande prestazione dell'atleta statunitense all'Arena di Milano

Moses strepitoso polverizza il «mondiale» dei 400 hs: 47"13

Vittoria della Simeoni nell'alto (1,90) e di Mennaa nei 200 (20"49) - Conferma della Masullo nei 100

MILANO — Ed Moses, il grande ostacolo americano campione olimpico e primatista del mondo sui 400 con 47"46 due anni fa a Westwood, ha rotto il «mondiale» dell'Arena milanese e la presenza del tedesco federale Harald Schmid, campione e primatista d'Europa, per celebrare la più bella corsa sugli ostacoli bassi nella storia dell'atletica leggera: Ne è venuto fuori un record prodigioso: 47"13. È bastato un attimo per passare da una prestazione ordinaria a una straordinaria. Il suo primato, per chiarire — se mai ce ne fosse bisogno — che non si era mai visto in un'atletica olimpica, è il più forte di tutti.

Il «savio» del venticinquenne supercampione è stato terribile. Veniva da pensare che reggesse quasi tutto il record del mondo. Lo ha retto e ha fatto il record del mondo, il ventiquattrennino record mondiale di questa prestigiosa stagione olimpica Schmid, con 49"02, che è un tempo formidabile, è finito secondo, ma assai lontano. Ma il pensiero era: non voleva venire a Milano? Il vento ha «giocato» contro Sara Simeoni in una gara di salto in alto che si è svolta in condizioni pessime. Il vento, soffia contro la rincorsa delle atlete, e così a 1,90 sono uscite di gara l'ungherese Andrea e la tedesca federale Brigitte Holzapfel e la canadese Debbie Brill. Sara Simeoni, unica a superare quella quota con un salto in alto, ha un primato superiore alla misura dell'astice, ha quindi vinto con troppo anticipo. Fenne-sima gara è prime due prove. Alla terza l'esecuzione velocissima le ha impedito di ritirare in tempo la gamba destra. In un'ultima, l'atletica, che è caduta. La primatista del mondo ha chiesto una prova supplementare, fuori classifica, per dimostrare che il salto in alto era possibile. E le è riuscito di superarla, e molto bene. I problemi di Sara, venuti a par-tire, stanno nel momento di passaggio sull'astice, forse eccessiva.



Ed Moses

Sul 100 metri il gran pubblico milanese (15 mila persone, hanno versato qua al cassiere quasi 58 milioni) ha visto all'opera Stan Floyd, il nuovo astro della velocità. Il nero americano, corre proiettato in avanti, con passetti mossi da allusiva frequenza. Ha vinto in 10"29, spinto alle spalle da un vento piuttosto robusto: 4 metri al secondo. Si è levemente appesantito sul finire. In questa gara hanno molto deluso i campioni olimpici del 100 e dei 200 Haseley Crawford e Don Quarrie, quinto e sesto.

Pietro Mennaa ha corso e vinto i 200 in 20"49, buon tempo inferiore tuttavia alla migliore prestazione stagionale europea (20"35) dello scozzese Allana Wells, tre giorni fa a Londra. Il vento, in tratti fortissimi, si era calato quasi in segno di rispetto della gara del campione del mondo e di Steve Williams. Con un metro di vantaggio a favore della gara, corso uno strano rettilineo, caricandolo come se facesse a tenere la linea ideale. Secondo Steve Williams in 20"67. Bella corsa di Mauro Zuliani sui 400. Il giovane mi-

lanese è finito secondo dietro al nigeriano Dele Udo (46"08). Il tempo di Mauro, 46"16, equivale alla terza prestazione italiana di sempre. È preceduto da Marcello Pissano e da Pietro Mennaa. Molto brava anche Marisa Masullo che con un metro di vantaggio ha vinto i 100 e 100 col buon tempo di 11"42. Molto bella anche la corsa di Gabriella Dorio, cui è riuscita la notevole impresa di battere, dopo averla attaccata a 200 metri, dal termine, la fortissima romena Natalia Marasescu.

Con l'ottimo responso cronometrico di 42"97 Gabriella si è inserita all'8, posto nella graduatoria stagionale mondiale. Il salto in alto, disturbato da un vento meno tempestoso di quello che ha rovinato la gara femminile, è stato vinto dal polacco Janek Wozola, campione olimpico e primatista del mondo, con 2,26.

Remo Musumeci

Wimbledon: Borg è il primo finalista

Il Bologna chiede Novellino: il Milan vuole Moro e soldi

MILANO — Ipotesi, solo ipotesi, di un calciomercato «continuo» e «nutrirti d'indiscrezioni» più o meno credibili, la «storia» di sempre in questo periodo. Il cronista viene preso di mira: chi durante l'anno non è riuscito a conquistarsi successi meritati, ora, il tempo di calcio-parlato, si diletta: tenta di mostrare che è il più bravo. Così è fatto. Di queste sottigliezze si fa il calcio attuale. Il calciomercato. Tutti sono più bravi, tutti i direttori sportivi si lamentano per i prezzi, ma intanto le trattative proseguono, in clima quasi di carboneria, con quotazioni che fanno sorridere chi è di buon umore e incavolare chi, invece, affronta queste trattative, con troppa serietà.

Ieri per esempio, un terzo di serie D è stato valutato 250 milioni. Il calciomercato è una sorta di mercato di Borsa. Il calciomercato è una sorta di mercato di Borsa. Il calciomercato è una sorta di mercato di Borsa.

Voci, ipotesi, indiscrezioni e molte illusioni al calcio-mercato

Il Bologna chiede Novellino: il Milan vuole Moro e soldi

È sul punto di trasferirsi al Sempione. Il Napoli continua la trattativa con il Brescia per il libero ventotto, Giuliano ormai si è rassegnato. Moro, Peci e Orzi non sono trattabili. Per Orzi esiste un veto del neo allenatore del Celazaro Tarcisio Burghis. Per Moro Giuliano ha offerto Guidetti e 500 milioni. Rozi ha ringraziato, ma ha anche declinato l'offerta. Questo rifiuto è la prova che il centrocampista ascolano è stato promesso alla Juve e l'incontro decisivo avverrà domenica a Milano. La Juve per Moro sarebbe disposta a dare 600 milioni e Verza. In serata il Monza ha chiesto al Torino Coppoloni. La società genovese entrerà nei dettagli della trattativa, solo se riuscirà ad acquistare il portiere Boldrin del Novara. È probabile che il d.a. partengano sposti le sue attenzioni sul romanista Di Biase. Il Bologna ieri sera ha contattato il Milan per Novellino e la società rossonera ha fornito questa singolare risposta: «Dated Moro e colleghi e Novellino è nostro. Ovviamente noi si farà nulla. Per quanto riguarda Paolo Rossi, Selvaggio e Tesser non si sono registrate notizie. La Fiorentina sempre decisa a fare una squadra che ha quasi concluso la trattativa per l'acquisto del laziale Santoro. Mancano da definire i dettagli. Ieri nei saloni del Totocalcio il Palcoscenico è stato teatro di un'emozionante e poligoloso incontro. Dopo la pausa di riflessione sono piombati quasi tutti. Mancava sempre e Chierico. Inter invece, come sempre riservata, ha convocato una mini-conferenza, per cominciare ad andare la pillola. Frauzzi ha affermato che i nerazzurri avevano a suo tempo richiesto Cucureddu alla Juventus, Ferrario al Napoli e Desera a Torino. Quelle società «cattive» non ne hanno voluto sapere. A questo punto, l'etica conclusiva di ciò tranquillamente affermato che l'Inter ha chiuso la sua campagna trasferimenti. Il bilancio è attivo. Il «scritto» per acquistare Prohaska e rilevare completamente il Cesò è stato abbondantemente ripagato dagli altri «scritti», per cedere le proprietà di Scenabini, Serena, Bernasconi, Cecchi e Chierico. Un bilancio più attivo di circa 300 milioni.

Tour: Hinault soffre e parla di ritiro

Tour: Hinault soffre e parla di ritiro

A Zoetemelk il massimo abbuono della crono-squadra - Raas in volata nella seconda semitappa

ROUEN — Bernard Hinault ha un ginocchio (il destro) che fa le bizze e il Tour è in allarme perché al termine della prima semitappa, il grande favorito dice: «Ho sofferto molto e se il dolore non passa, potrei essere costretto ad abbandonare». I giornalisti vogliono saperne di più e tempestano di domande il campione. «Quando hai avvertito il dolore? E vero che anche durante il Giro d'Italia lo stesso ginocchio ti ha fatto tribolare?». E Hinault risponde: «Durante il Giro ho avvertito dolore ma non ho dato peso, sarà il braccio tempo un suo detto. È stato martedì scorso, dopo la cronometro sul par- te, in una giornata di vento, pioggia e freddo che il dolore si è aumentato. È adesso sono veramente preoccupato. Non ci voleva questa cronometro in cui bisogna per forza spingere. Mi sono male che il tempo è migliorato. Il medico dice che il dolore dovrebbe scomparire presto. Per fortuna

sa sabato si riposa e comincerà a correre. È veramente preoccupato, anche perché il controllo antidoping sono vietati i prodotti che potrebbero attenuare il malanno. Vedrà il defatigato dopo il riposo. Sarebbe un colpo duro dover abbandonare, ma c'è la carriera e mezzo, ci sono precedenti di corridori che per aver insistito si sono rovinati».

Tino dei corridori che per resistere a Merckx ha dovuto mettere la bicicletta in soffitta con qualche anno di anticipo è proprio Guilmard, il direttore sportivo di Hinault. Pure Guilmard soffre e soffre a un ginocchio e tutte le sere doveva sottoporre ad infiltrazioni che calmano il dolore. Ma non l'avevano mai fatto. È l'anno dopo, la rosa, il ritiro dall'attività agonistica. Conclusione: la cronoquadra che ha registrato il previsto successo della Tour è stato Zoetemelk sulla Peugeot di Duques Lussale, il Ljsherk di Pevanage e la Renault Gi-

olandoi e al belga Pevanage che conserva la maglia gialla. Oggi l'ottava tappa da Fiers a St. Malo sulla distanza di 164 chilometri.

Marcel Degard

Coci fa 1ª semitappa

1) Bahia (Marocco) 2) Bahia (Marocco) 3) Bahia (Marocco) 4) Bahia (Marocco) 5) Bahia (Marocco) 6) Bahia (Marocco) 7) Bahia (Marocco) 8) Bahia (Marocco) 9) Bahia (Marocco) 10) Bahia (Marocco) 11) Bahia (Marocco) 12) Bahia (Marocco) 13) Bahia (Marocco) 14) Bahia (Marocco) 15) Bahia (Marocco) 16) Bahia (Marocco) 17) Bahia (Marocco) 18) Bahia (Marocco) 19) Bahia (Marocco) 20) Bahia (Marocco) 21) Bahia (Marocco) 22) Bahia (Marocco) 23) Bahia (Marocco) 24) Bahia (Marocco) 25) Bahia (Marocco) 26) Bahia (Marocco) 27) Bahia (Marocco) 28) Bahia (Marocco) 29) Bahia (Marocco) 30) Bahia (Marocco) 31) Bahia (Marocco) 32) Bahia (Marocco) 33) Bahia (Marocco) 34) Bahia (Marocco) 35) Bahia (Marocco) 36) Bahia (Marocco) 37) Bahia (Marocco) 38) Bahia (Marocco) 39) Bahia (Marocco) 40) Bahia (Marocco) 41) Bahia (Marocco) 42) Bahia (Marocco) 43) Bahia (Marocco) 44) Bahia (Marocco) 45) Bahia (Marocco) 46) Bahia (Marocco) 47) Bahia (Marocco) 48) Bahia (Marocco) 49) Bahia (Marocco) 50) Bahia (Marocco) 51) Bahia (Marocco) 52) Bahia (Marocco) 53) Bahia (Marocco) 54) Bahia (Marocco) 55) Bahia (Marocco) 56) Bahia (Marocco) 57) Bahia (Marocco) 58) Bahia (Marocco) 59) Bahia (Marocco) 60) Bahia (Marocco) 61) Bahia (Marocco) 62) Bahia (Marocco) 63) Bahia (Marocco) 64) Bahia (Marocco) 65) Bahia (Marocco) 66) Bahia (Marocco) 67) Bahia (Marocco) 68) Bahia (Marocco) 69) Bahia (Marocco) 70) Bahia (Marocco) 71) Bahia (Marocco) 72) Bahia (Marocco) 73) Bahia (Marocco) 74) Bahia (Marocco) 75) Bahia (Marocco) 76) Bahia (Marocco) 77) Bahia (Marocco) 78) Bahia (Marocco) 79) Bahia (Marocco) 80) Bahia (Marocco) 81) Bahia (Marocco) 82) Bahia (Marocco) 83) Bahia (Marocco) 84) Bahia (Marocco) 85) Bahia (Marocco) 86) Bahia (Marocco) 87) Bahia (Marocco) 88) Bahia (Marocco) 89) Bahia (Marocco) 90) Bahia (Marocco) 91) Bahia (Marocco) 92) Bahia (Marocco) 93) Bahia (Marocco) 94) Bahia (Marocco) 95) Bahia (Marocco) 96) Bahia (Marocco) 97) Bahia (Marocco) 98) Bahia (Marocco) 99) Bahia (Marocco) 100) Bahia (Marocco)

Coci fa 2ª semitappa

1) Bahia (Marocco) 2) Bahia (Marocco) 3) Bahia (Marocco) 4) Bahia (Marocco) 5) Bahia (Marocco) 6) Bahia (Marocco) 7) Bahia (Marocco) 8) Bahia (Marocco) 9) Bahia (Marocco) 10) Bahia (Marocco) 11) Bahia (Marocco) 12) Bahia (Marocco) 13) Bahia (Marocco) 14) Bahia (Marocco) 15) Bahia (Marocco) 16) Bahia (Marocco) 17) Bahia (Marocco) 18) Bahia (Marocco) 19) Bahia (Marocco) 20) Bahia (Marocco) 21) Bahia (Marocco) 22) Bahia (Marocco) 23) Bahia (Marocco) 24) Bahia (Marocco) 25) Bahia (Marocco) 26) Bahia (Marocco) 27) Bahia (Marocco) 28) Bahia (Marocco) 29) Bahia (Marocco) 30) Bahia (Marocco) 31) Bahia (Marocco) 32) Bahia (Marocco) 33) Bahia (Marocco) 34) Bahia (Marocco) 35) Bahia (Marocco) 36) Bahia (Marocco) 37) Bahia (Marocco) 38) Bahia (Marocco) 39) Bahia (Marocco) 40) Bahia (Marocco) 41) Bahia (Marocco) 42) Bahia (Marocco) 43) Bahia (Marocco) 44) Bahia (Marocco) 45) Bahia (Marocco) 46) Bahia (Marocco) 47) Bahia (Marocco) 48) Bahia (Marocco) 49) Bahia (Marocco) 50) Bahia (Marocco) 51) Bahia (Marocco) 52) Bahia (Marocco) 53) Bahia (Marocco) 54) Bahia (Marocco) 55) Bahia (Marocco) 56) Bahia (Marocco) 57) Bahia (Marocco) 58) Bahia (Marocco) 59) Bahia (Marocco) 60) Bahia (Marocco) 61) Bahia (Marocco) 62) Bahia (Marocco) 63) Bahia (Marocco) 64) Bahia (Marocco) 65) Bahia (Marocco) 66) Bahia (Marocco) 67) Bahia (Marocco) 68) Bahia (Marocco) 69) Bahia (Marocco) 70) Bahia (Marocco) 71) Bahia (Marocco) 72) Bahia (Marocco) 73) Bahia (Marocco) 74) Bahia (Marocco) 75) Bahia (Marocco) 76) Bahia (Marocco) 77) Bahia (Marocco) 78) Bahia (Marocco) 79) Bahia (Marocco) 80) Bahia (Marocco) 81) Bahia (Marocco) 82) Bahia (Marocco) 83) Bahia (Marocco) 84) Bahia (Marocco) 85) Bahia (Marocco) 86) Bahia (Marocco) 87) Bahia (Marocco) 88) Bahia (Marocco) 89) Bahia (Marocco) 90) Bahia (Marocco) 91) Bahia (Marocco) 92) Bahia (Marocco) 93) Bahia (Marocco) 94) Bahia (Marocco) 95) Bahia (Marocco) 96) Bahia (Marocco) 97) Bahia (Marocco) 98) Bahia (Marocco) 99) Bahia (Marocco) 100) Bahia (Marocco)

La classifica generale

1) Bahia (Marocco) 2) Bahia (Marocco) 3) Bahia (Marocco) 4) Bahia (Marocco) 5) Bahia (Marocco) 6) Bahia (Marocco) 7) Bahia (Marocco) 8) Bahia (Marocco) 9) Bahia (Marocco) 10) Bahia (Marocco) 11) Bahia (Marocco) 12) Bahia (Marocco) 13) Bahia (Marocco) 14) Bahia (Marocco) 15) Bahia (Marocco) 16) Bahia (Marocco) 17) Bahia (Marocco) 18) Bahia (Marocco) 19) Bahia (Marocco) 20) Bahia (Marocco) 21) Bahia (Marocco) 22) Bahia (Marocco) 23) Bahia (Marocco) 24) Bahia (Marocco) 25) Bahia (Marocco) 26) Bahia (Marocco) 27) Bahia (Marocco) 28) Bahia (Marocco) 29) Bahia (Marocco) 30) Bahia (Marocco) 31) Bahia (Marocco) 32) Bahia (Marocco) 33) Bahia (Marocco) 34) Bahia (Marocco) 35) Bahia (Marocco) 36) Bahia (Marocco) 37) Bahia (Marocco) 38) Bahia (Marocco) 39) Bahia (Marocco) 40) Bahia (Marocco) 41) Bahia (Marocco) 42) Bahia (Marocco) 43) Bahia (Marocco) 44) Bahia (Marocco) 45) Bahia (Marocco) 46) Bahia (Marocco) 47) Bahia (Marocco) 48) Bahia (Marocco) 49) Bahia (Marocco) 50) Bahia (Marocco) 51) Bahia (Marocco) 52) Bahia (Marocco) 53) Bahia (Marocco) 54) Bahia (Marocco) 55) Bahia (Marocco) 56) Bahia (Marocco) 57) Bahia (Marocco) 58) Bahia (Marocco) 59) Bahia (Marocco) 60) Bahia (Marocco) 61) Bahia (Marocco) 62) Bahia (Marocco) 63) Bahia (Marocco) 64) Bahia (Marocco) 65) Bahia (Marocco) 66) Bahia (Marocco) 67) Bahia (Marocco) 68) Bahia (Marocco) 69) Bahia (Marocco) 70) Bahia (Marocco) 71) Bahia (Marocco) 72) Bahia (Marocco) 73) Bahia (Marocco) 74) Bahia (Marocco) 75) Bahia (Marocco) 76) Bahia (Marocco) 77) Bahia (Marocco) 78) Bahia (Marocco) 79) Bahia (Marocco) 80) Bahia (Marocco) 81) Bahia (Marocco) 82) Bahia (Marocco) 83) Bahia (Marocco) 84) Bahia (Marocco) 85) Bahia (Marocco) 86) Bahia (Marocco) 87) Bahia (Marocco) 88) Bahia (Marocco) 89) Bahia (Marocco) 90) Bahia (Marocco) 91) Bahia (Marocco) 92) Bahia (Marocco) 93) Bahia (Marocco) 94) Bahia (Marocco) 95) Bahia (Marocco) 96) Bahia (Marocco) 97) Bahia (Marocco) 98) Bahia (Marocco) 99) Bahia (Marocco) 100) Bahia (Marocco)

Ore 22

Ve la sentite di andare a dormire sapendo che la placca dentaria ha tutta la notte a disposizione per nutrirsi del cibo rimasto fra i denti e attaccare indisturbato lo smalto, dando inizio alla carie? Eliminate dunque i residui di cibo e rendiamo inoffensivi i germi che formano la placca con una bella lavata ai denti e con un dentifricio dentistano. Salveremo i denti e dormiremo più tranquilli!